

COSÌ ASTERIX, FU CENSURATO DALL'EDITORE DI CESARE

RECENSIONE D'AUTORE

DARIA GALATERIA



Un geniale prequel. Il condottiero viene convinto a eliminare dal De bello gallico quel capitolo disonorevole. Che, però, passando di druido in druido...

Siamo nel 50 a.C.: a Roma, il lancio del De bello Gallico è pronto. Sulla guerra dei Galli: «Ecco un titolo che fa colpo», si

compiace l'agente letterario di Cesare. Best-seller, però, taglierebbe un capitolo. Cesare ha conquistato tutta la Gallia: tranne, in Armorica (Bretagna), un villaggio di irriducibili - Asterix e compagni. Ovviamente. Quel capitolo, in cui Cesare racconta le disfatte subite a opera del piccolo gallo e dei suoi amici, disturba la lettura, sostiene il consulente letterario. Cesare è come tutti gli autori, la resistenza ai tagli; ma Bonus Promoplus argomenta che il messaggio, per il lettore, deve essere semplice e netto, e cioè che Cesare è invincibile. Del resto, nessuno protesterà: i ribelli d'Armorica sono amalfabeti, e i negri di Cesare (gli anonimi collaboratori alla stesura, che sono in effetti schiavi nudi muti) verranno eliminati. Ecco quindi che il capitolo incriminato viene ritratto e distrutto

(sembra la leggenda del capitolo XVII di *Petrolio*, fonte di tanti guai per Pasolini...).

E naturalmente, non tutte le copie scompaiono. Un papiro sopravvive, e finisce nelle mani di un agente bretone, il cui nome doveva essere Wikilix - ma poi gli autori hanno preferito il più universale Vispolémix. L'ultimo album di Asterix è la storia, millenaria, del capitolo del *De bello gallico* che a scuola non abbiamo letto.

Da quando Goscinny, nel 1977, ci ha lasciati, è Uderzo (figlio di Italiani; per non farsi chiamare «maccheroni») ha tolto la «o» al nome (Alberto) ha smesso di produrre gli album di Asterix da solo, gli eredi prescelti, i grandi Jean Yves Fenny (per i testi) e Didier Conrad, marsigliese, hanno firmato nel 2013 il loro primo *Asterix in Scozia*: il

buono, ma che lasciava rimpiangere gli originali. Il nuovo album, *Asterix e il papiro di Cesare* (Panini), appena stampato in quattro milioni di copie, è eccellente. Denuncia ridendo i guasti dell'editoria moderna, anzi, classica; mette in scena la «rete» - di piccoli viaggiatori - il giornalismo a sensazione, le orge e l'ambizione a Roma; dall'altro lato della civiltà, nel bellicoso villaggio di Asterix, il mondo della sapienza orale (i druidi tramandano a memoria). Obélix è dimagrito: non sveleremo il perché, basti dire che anche questo è collegato alle abitudini di lettura più diffuse e banalizzate. «Cesare ha scritto un libro? Credevo fosse un militare», si stupisce giustamente, Obélix. **Asterix e il papiro di Cesare, Panini, pp.50, euro 12,30* **D**



PRIMO ROMANZO

AMOS OZ: NEL SUO ESORDIO C'È GIÀ TUTTO

Fra lavoro, noia e pettegolezzi procede la vita nel kibbutz di Mezzidat Ram, nel nord di Israele, dove lo scrittore ambientò nel 1966 il suo romanzo d'esordio, ora per la prima volta in Italia nella traduzione di Elena Loewenthal (Feltrinelli, pp. 352, euro 18). Un colono voce narrante svela il microcosmo del kibbutz con una oscillazione di punti di vista, a partire da quello del maestro poeta Reaven Hanish, abbandonato con due figli dalla moglie. Quella quotidianità assurda è metafora della vita e della ricerca dell'altrove, mentre la narrazione ironica e tagliente anticipa i temi cari a Oz: la famiglia, l'assenza di una figura materna e la condanna dello scontro con il mondo arabo. (marzia fontana)

PAMPHLET

BALZAC E L'ARTE DI PAGARE I DEBITI SENZA PAGARE

Oggi sembra un fatto acquisito, ma fu Honoré de Balzac a intuire per primo quanto i personaggi e le loro passioni vitali fossero il fuoco vivo della letteratura. Il pamphlet *L'arte di onorare i debiti e pagare i propri debitori senza scaturire neanche un centesimo* (Nova Delphi Editore, pp. 130, euro 9,



LA MIA BABELLE

CORRADO AUGIAS

Tutti quei momenti (sonno a parte) che passiamo sul letto

A letto si nasce a letto si muore ma a letto o sul letto si passano anche molti momenti piacevoli o importanti della vita, sonno a parte. A questo - come chiamarlo? Arredo? Mobile? - dedica un saggio pieno di notizie e di humour Jean-Claude Kaufmann: *Un letto per due* (Raffaello Cortina). L'autore è uno di quei sociologi che cercano il senso che si nasconde nelle piccole cose o in abitudini così radicate da aver perduto ogni sapore di novità. Il letto è sicuramente una di queste, tale il tempo che vi passiamo dentro o sopra. Basta considerare che in una vita ipotetica diciamo di cento anni, dormendo otto ore al giorno se ne saranno passati a letto più di trentatré. Anche per questo il letto ha assunto fin dall'antichità enorme importanza. Cito: «A Roma per esempio viveva una vera e propria cultura del letto per non dire un culto: si mangiava, si leggeva, si scriveva e si riceveva sdraiati su un letto». Una studiosa francese ha avanzato l'ipotesi che la «sacralità» del letto sia da attribuire alla vicinanza con i morti, fondamento delle religioni più antiche, ipotesi tanto più suggestiva se si pensa che il sonno rimanda all'idea del finale viaggio, così come di un defunto si usa dire in modo consolatorio: pare che dorma. D'altronde nella mitologia greca Hypnos e Thanatos, dei del sonno e della morte, sono entrambi figli di Nyx, dea della notte e il termine «cimitero» ha radice greca che a letto si consumano. A parte le esperienze tosamante l'autore e se l'altro russa? Se tira le coperte e ci scopre? Se ha i piedi gelati? Molte incomprensioni di coppia e non solo quelle di natura sessuale, conclude, possono nascere proprio da una difficile convivenza orizzontale. Interessanti le testimonianze sulle svariate attività che a letto si possono svolgere. C'è chi organizza sul letto un condensato del suo mondo: «Per dormire bene, confessa una giovane donna, devo avere sul letto gli occhiali, i libri, due telecomandi, uno specchio rotondo, a volte anche il gatto». Per altre donne (sono le interviste più numerose) il letto è un rimedio allo stress del doppio lavoro femminile, un piccolo mondo accogliente nel quale concludere in pace una giornata.



UN LETTO PER DUE
Jean-Claude Kaufmann
Traduzione di Rosella Prezzo
Raffaello Cortina
pp. 206, euro 14

LE FORME DELLA MODA
Maria Luisa Frisa
Il Mulino
pp. 152
euro 11

Partendo dall'assioma che «parlare di moda non significa parlare di vestiti», l'autrice esplora la complessa galassia del fashion system, fenomeno in continuo mutamento, soffermandosi sui suoi innumerevoli immaginari, sulla sua geografia e sui suoi tempi «imperfetti». (sofia gnoli)

IN USCITA

NON HO LETTA
Loris Campetti
Introduzione di Rossanda
Manni
pp. 184
euro 15



Viaggio attraverso l'Italia di «color che son sospesi». Vite di uomini e soprattutto donne che hanno perso il lavoro a cinquant'anni. Storie anonime raccontate anche con ironia che tratteggiano il ritratto sconosciuto del nostro Paese oggi, sempre un po' senza diritti, sempre un po' più «schivo». (f.c.)

AMERICAN SAVAGE
Dan Savage
Traduzione di Fabio Viola
Baldini&Castoldi
pp. 383
euro 18



«Essere gay non è una questione di sesso», è una domanda di libertà. Il celebre giornalista Dan Savage (rubrica su *Internazionale*) dissacra i costumi sessuali degli americani, evidenziandone bigottismo e retaggio omofobo. Un inno alla libertà del corpo e della mente. (francesco musolino)

EX VOTO
Marcello Fois
Minimum Fax
pp. 101
euro 14



Antonia, detta Tony, arriva in Australia con i genitori, in fuga da Napoli per una misteriosa vicenda legata alla Madonna dell'Arco. Anni dopo Tony è madre di Jenny: la tiene stretta in un legame che soffoca. Fois gioca con il sacro, perché «esclusi quelli che servono, i miracoli esistono». (v.d.s.)

